



«PROMESSA» MANTENUTA Stefan Milenkovich

# Milenkovich, i racconti del violino

## Il virtuoso slavo è tornato a esibirsi al Petruzzelli per la Camerata, dove esordì da bambino

**S**tefan Milenkovich o «delle promesse mantenute»: Il violinista slavo, classe 1977, si esibì - e lo ricordiamo bene - appena decenne per la Camerata, tornando poi nel '96. Oggi nel pieno di una feconda maturità, anche artistica, continua la sua intensissima attività (a sedici anni aveva già tenuto mille concerti) intrecciandola a quella di apprezzato docente in Usa e, a buon diritto, può essere considerato uno dei più impegnati e validi violinisti presenti sulla scena internazionale.

Ma accanto alle doti di musicista d'istinto e di grande virtuoso, Milenkovich ha sfoggiato questa volta anche una notevole carica di colloquialità affabulante: infatti ha presentato ogni brano in programma ed alla fine ha poi inteso intrecciare un vero e proprio dialogo col pubblico, simpaticamente affascinato dall'inusuale atteggiamento del con-

certista.

E tuttavia, val la pena rimarcare che Milenkovich ha anche proposto un programma in cui intelligenti accostamenti, illuminavano aspetti, valori e situazioni artistiche spesso ignorati. Valga per tutti l'accostamento delle *Sonate* di Debussy e Ravel, un vero appassionato, fantasioso e struggente «canto del cigno» la prima, un fascinoso esuberante mosaico di umori la seconda che esprime aggressivamente l'interesse vorace dell'autore per quanto le musiche diverse potevano suggerirgli: nel caso specifico il jazz. Ed a rimarcare il rapporto di Ravel col jazz (e con Gershwin), Milenkovich ha concluso la prima parte del concerto con le celebri trascrizioni che il grande Heifetz fece dei tre *Preludi* di Gershwin.

Seconda parte con aperture al virtuosismo più scintillante con la nota *Fantasia sulla*

*Carmen* di Sarasate e - dopo un momento di più melodiosa cantabilità con la *Serenade melancolique* di Tchaikowsky - una trascinante e scoppiettante *Tzigane* di Ravel, pagina di presa immediata e resa in maniera eccezionale.

Ormai al pianoforte non siede più la madre - dotata e sensibile concertista, affettuoso e competente sostegno al dotato fanciullo - ma **Srebrenka Poljak**, una pianista giovane, ma ferratissima che ha fuso esemplarmente le sue notevoli qualità con quelle di Milenkovich.

A programma concluso e dopo una accesa esecuzione delle *Arte zingare* di Sarasate come bis, Milenkovich ha dialogato col pubblico: gli entusiasti spettatori baresi hanno gradito l'attesa novità, che forse una migliore amplificazione avrebbe reso ancor più efficace.

[Nicola Sibisi]